

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSILIARE REGIONALE UDC DEL FVG, EDOARDO SCASCO, IN OCCASIONE DELLA DISCUSSIONE IN AULA DELLA MOZIONE N. 24, IMPEGNO DELLA REGIONE PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL MILENNIO

Il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, lanciato nel 2000 dall'ONU, costituisce per tutti noi un impegno indeclinabile.

Nove anni dopo assistiamo a taluni progressi ottenuti, ma va rilevato che molti gli Stati membri non onorano a sufficienza gli impegni presi. Esigenze quali l'aiuto ufficiale allo sviluppo, il commercio, la riduzione del debito, l'assistenza allo sviluppo, l'accesso alle nuove tecnologie e ai farmaci essenziali continuano a restare insoddisfatte dal nostro impegno e dalle nostre parole di sostegno.

Un fallimento nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio in questi Paesi e in altri Paesi poveri del mondo sarebbe un fallimento morale di tutta la comunità internazionale e avrebbe conseguenze politiche ed economiche anche al di là dei confini geografici di questi Paesi

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, tragguradati al 20015, saranno raggiunti se diverranno una priorità per tutti gli Stati, nonostante il periodo di crisi che stiamo attraversando.

Dobbiamo, soprattutto, promuovere una nuova cultura delle relazioni umane, caratterizzata da una visione fraterna del mondo, una cultura basata sull'imperativo morale di riconoscere l'unità dell'umanità e sull'imperativo pratico di contribuire alla pace e al benessere di tutti.

Se vogliamo ridurre il fenomeno della clandestinità, dobbiamo agire sul fronte dello sviluppo dei paesi poveri, affinché ci siano sul posto le condizioni dello sviluppo, senza dover andare in giro per il mondo, senza una meta precisa, pur di cercare la sopravvivenza.

L'immigrazione, prima di essere una questione di ordine pubblico è un problema etico, di giustizia distributiva, di solidarietà e di aiuto allo sviluppo.

Il denaro e le risorse di cui i Paesi meno sviluppati necessitano in termini di aiuto, assistenza finanziaria e facilitazioni commerciali sono esigui rispetto alle spese militari mondiali o alle spese totali per necessità non primarie di chi abita nei Paesi più sviluppati.

Questa operazione di soccorso di enormi proporzioni, che supera di molto tutto l'aiuto internazionale, non può non sollevare una questione urgente: in che modo possiamo trovare i fondi per salvare un sistema finanziario al collasso se non siamo in grado di trovare le risorse necessarie per investire nello sviluppo di tutte le regioni del mondo, a cominciare dalle più bisognose?

Per questo motivo occorre globalizzare la solidarietà e solo in questo modo potremo raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, stabiliti dalla Dichiarazione del Millennio, che è un obbligo morale e fondamentale per la comunità internazionale.

È anche uno strumento grande e massimamente efficace per dare stabilità all'economia globale e per assicurare a tutti prosperità e godimento dei diritti umani.

Anche la nostra Regione deve fare, come lo Stato italiano, la propria parte. Ogni taglio di fondi fatto nella direzione della cooperazione allo sviluppo, è un danno che poi si riverbererà negativamente anche nei confronti della nostra pacifica convivenza.

Ben vengano quindi le iniziative umanitarie, quelle scolastiche e quelle che le organizzazioni non governative e la stessa Chiesa cattolica, intesa come agenzia sociale oltre che religiosa, riescono a sostenere, anche con pochi mezzi, ma con molta abnegazione da parte del volontariato a sostegno delle popolazioni bisognose, non per un semplice fatto caritativo, ma nell'ottica di un autentico sviluppo.

Trieste, 19 maggio 2009